

QUI PARIGI

VALERIA VIGANÒ

## L'incontenibile curiosità di Fernando Savater

**E**lettismo o tuttologia, enciclopedismo o bisogno di protagonismo? E ancora divulgazione o riduzionismo, semplicità o esagerata voglia di rispecchiare il mondo? Sono interrogativi legittimi che sorgono ogni qual volta si è al cospetto di qualcuno che, apparentemente uscendo dal ruolo per il quale è preparato e che lo designa, si mette a fare e a discernere di altro. La televisione è piena di personaggi che si inventano opinioni su argomenti i più disparati. Da una parte la specializzazione è sintomo, nell'epoca della tecnica, di profondità che maneggia la propria materia, dall'altra è cieca al punto da non vedere né prevedere ciò che del proprio campo influenza la realtà generale. Al contrario chi disserta qua e là sembra che spesso lo faccia a cavolo, inventandosi un expertise che non sa maneggiare. L'uomo rinascimentale, il cui studio onnicomprensivo, o l'uomo del secolo dei lumi, che scriveva nei singoli trattati ma ragionevoli enciclopedie che raccoglievano il sapere, oggi sono sospetti. Ma qualcuno c'è, si qualcuno ci prova e si espone in prima persona. All'uscita in francese presso Calmann-Lévy di *Sobre vivre e El Valor de elisir, Le Monde* dedica un articolo dotato di brevi citazioni dell'autore, al basco Fernando Savater, filosofo incontenibile nella sua curiosità, che è famoso anche in Italia dove la serissima Laterza ma anche Mondadori, Frassinelli e altre case editrici hanno pubblicato praticamente tutta la trentina e più libri che ha scritto andando da Borges agli dei, dalla sessualità all'educazione degli adolescenti, da Nietzsche ai cavalli (il suo grande amore), passando per i concetti di libertà e patria del nostro presente. In più Savater dirige una rivista, ha pubblicato romanzi, ha scritto pièces teatrali e collabora a *El País*. Il suo impegno politico traspare dalle pagine del giornale francese quando, per la sua battaglia contro il terrorismo basco, dichiara di sentirsi come Salman Rushdie, perché veramente minacciato di morte. O come quando punta il dito contro lo sfruttamento economico e sessuale dei bambini nel mondo, quando proclama la necessità pedagogica di un'educazione democratica, quando sostiene apertamente l'accessibilità da parte di tutti di un pensiero filosofico non arroccato a un linguaggio elitario ma al contrario a un modo che sappia comunicare facilmente le idee, e non fissato a temi lontani dalla concreta realtà quotidiana fatta di religione e di mass media, di etica e di cinema, di passioni e di droghe. «La filosofia», dichiara a *Le Monde*, e questa è la somma del suo essere filosofo, «deve poter interessare anche una portinaia, qualunque persona sia. L'importante non sono gli strumenti, ma la musica (che suonano)».

## Marshall &amp; Warren, un'ulcera da Nobel

**IL PREMIO** per la Medicina è andato a due australiani che hanno scoperto l'*Helicobacter pylori*, un batterio responsabile della malattia un tempo cronica e che ora si cura in pochi mesi con gli antibiotici

di Cristiana Pulcinelli

Il Nobel per la medicina è andato a due australiani: Barry Marshall e Robin Warren. Il loro merito è quello di aver scoperto l'*Helicobacter pylori*, il batterio responsabile della gastrite, dell'ulcera e, probabilmente, anche del cancro allo stomaco. Un merito davvero notevole, non solo perché, grazie a loro, la diagnosi e la cura dell'ulcera sono cambiate radicalmente, ma anche perché con la loro scoperta Marshall e Warren hanno compiuto una vera e propria rivoluzione. Fino all'inizio degli anni Ottanta si pensava che l'ulcera, sia quella gastrica sia quella duodenale, fossero dovute a cattive abitudini di vita: lo stress, il cibo piccante. Nessuno pensava che potesse esserci una causa infettiva, anche perché lo stomaco è fatto in modo tale da impedire la presenza al suo interno di qualsiasi forma di vita: gli acidi gastrici digeriscono, oltre al cibo, qualsiasi batterio o virus, passi di lì. Tutti, tranne uno: *Helicobacter pylori*. Il batterio in questione, infatti, si è evoluto in modo tale da eludere gli attacchi degli acidi gastrici: si annida nella

## L'infezione nel mondo

L'infezione da *Helicobacter pylori* è una delle infezioni più diffuse nel mondo. Si calcola che nei paesi in via di sviluppo il batterio sia presente nell'80% della popolazione, mentre nei paesi ricchi dal 20 al 50% della popolazione ne è affetta. Dei circa 25 milioni di italiani che ospitano il microrganismo, oltre 6 milioni soffrono di ulcera. Si è dimostrato che il batterio causa il 90% delle ulcere duodenali e l'80% di quelle gastriche. Recenti studi hanno scoperto un legame anche con il cancro dello stomaco. Per scoprire se il batterio è presente nello stomaco, esistono dei test che si eseguono sul sangue o sul respiro. Il test è indicato per i pazienti con sintomi di ulcera gastrica o duodenale, mentre non c'è dimostrazione che sia utile cercare il batterio nelle persone con altri tipi di disturbi digestivi. La terapia a base di antibiotici e farmaci che inibiscono la produzione di acidi gastrici dura dai 10 giorni alle 4 settimane.

mucoosa che copre le pareti dello stomaco e crea intorno a sé una barriera fatta di sostanze che neutralizzano gli effetti degli acidi contenuti nello stomaco. In effetti, già alla fine dell'Ottocento alcuni medici, tra cui il patologo italiano Bizzozzero, avevano visto la presenza di batteri nello stomaco, ma la cosa era stata dimenticata rapidamente. Fu nei primi anni Ottanta del Novecento che l'ipotesi tornò alla ribalta. Robin Warren, un patologo dell'ospedale di Perth, in Australia, aveva osservato la presenza di batteri nello stomaco di molte persone affette da gastrite e aveva avanzato l'ipotesi che ci fosse un legame tra la malattia e il batterio. La



Robin Warren (a sinistra) e Barry Marshall brindano all'annuncio del Premio Nobel per la medicina

## Nessuno credeva alle intuizioni e ricerche dei due finché Warren fece da cavia ingerendo il batterio

comunità scientifica però era scettica e Warren preferì non parlarne più finché un giovane connazionale gastroenterologo, Barry Marshall, si dimostrò interessato alla sua idea. Warren e Marshall cominciarono a lavorare insieme e Marshall nel 1983 riuscì a isolare

il batterio. Ma ancora nessuno era pronto a dare credito alla nuova teoria. In fondo, in quegli anni i batteri non facevano grande paura: le malattie infettive sembravano un ricordo lontano, ancora non era scoppiato l'Aids e non si parlava di infezioni emergenti. Marshall sapeva che c'era un solo metodo per provare che il batterio era in grado di colonizzare la mucosa dello stomaco e indurre una gastrite: trovare una cavia. Un uomo con una mucosa intestinale sana a cui far ingerire il batterio. Chi poteva essere questa cavia? Non c'era alternativa: la cavia doveva essere lui stesso. Nonostante le proteste della moglie che gli ricordava di avere quattro figli a cui

## Una scoperta «apripista» per altre malattie come l'artrite reumatoide e l'Alzheimer

pensare, Marshall ingerì il batterio isolato da un uomo con ulcera di 66 anni. Dopo pochi giorni, il gastroenterologo cominciò ad avere i primi segni della malattia: vomito, mal di stomaco, mal di testa, alito cattivo: aveva preso la gastrite.

## CONVEGNI Due giorni di studio Berkeley rende omaggio a Franco Basaglia

■ Due giorni per Franco Basaglia, a Berkeley: l'università californiana domani e dopodomani dedica un convegno alla «psichiatria democratica» e alla figura del suo promotore italiano. Dunque, mentre in Italia c'è chi pensa che il metodo Basaglia sia da buttar via, nel mondo esso resta un modello cui ispirarsi. Si tratta, spiega l'annuncio stampa, del celebre «modello di partecipazione comunitaria, di de-istituzionalizzazione e reintegroamento creativo per alcune malattie mentali». Una storia, quella di Basaglia e del suo progetto, che, dopo l'Italia, ha influenzato l'approccio alla malattia mentale in Gran Bretagna, Scandinavia, Brasile e in alcune strutture statunitensi. Tra i relatori a parlare gli italiani Giuseppe Dell'Acqua, «dopo la morte di Basaglia figura guida della psichiatria democratica in Europa» e Bruno Norcio, dal '71 all'ospedale psichiatrico di Gorizia, dal '74 a quello di Trieste.

Da allora gli studi si sono moltiplicati e si è capito il meccanismo con cui si instaura la malattia. A causare l'ulcera non è il batterio in sé, ma la reazione dell'organismo alla sua presenza. Il sistema immunitario manda contro *Helicobacter* globuli bianchi e linfociti T, ma nessuna di queste cellule riesce a raggiungere e a distruggere il batterio, ben annidato nella mucosa dello stomaco. La risposta immunitaria allora cresce ancora e alla fine crea un'infiammazione dei tessuti dello stomaco che evolve in gastrite e, a volte, in ulcera.

L'infezione da *Helicobacter* è molto diffusa: colpisce il 50% della popolazione mondiale. Il batterio si trasmette molto probabilmente per via orale, con il vomito e la saliva, e di solito viene trasmesso nei primi anni d'età. Si sospetta però che nei paesi poveri sia possibile anche una trasmissione attraverso l'acqua. C'è da dire che non tutte le persone con l'infezione sviluppano un'ulcera: si calcola che questo avvenga in un terzo dei casi. Ma l'*Helicobacter* può rimanere silente per anni e poi manifestare i suoi effetti. Mentre però è molto difficile che una persona con ulcera duodenale (quella che colpisce la prima parte dell'intestino) non abbia l'infezione, nel caso dell'ulcera gastrica (quella dello stomaco) questo può avvenire: si tratta di quelle ulcere dovute all'uso prolungato di antinfiammatori, come l'Aspirina. In una altissima percentuale di casi l'infezione scompare con gli antibiotici e l'80% delle persone che soffrono di ulcera, dopo aver eliminato il batterio smettono di prendere gli antiacidi. Come si vede, la scoperta dei due ricercatori australiani è dunque una rivoluzione. Non solo perché una malattia di cui si sospettava una causa aleatoria come lo stress e per la quale non c'era cura è diventata una malattia con una causa chiara e trattabile. Ma anche (e soprattutto) perché la scoperta dell'*Helicobacter* ha aperto una nuova strada di ricerca medica. Come ha scritto lo stesso Marshall: «Da quando l'ulcera venne inserita tra le malattie infettive, i ricercatori cominciarono a prendere in considerazione l'ipotesi che anche altre malattie croniche, le cui cause erano sconosciute, potessero essere dovute ad una qualche infezione. Oggi, si ritiene che molte malattie potrebbero avere una causa infettiva: l'artrite reumatoide, l'Alzheimer, le malattie cardiovascolari, il tumore e perfino l'obesità». In alcuni casi si è trovato il responsabile, come il *papillomavirus* che causa il cancro della cervice, in altri si sta ancora cercando. La strada è aperta. Grazie a due australiani.

LA MOSTRA A Roma un'antologica dell'eccellente pittore

## Lorenzo Gigotti lo stile è libero

di Pier Paolo Pancotto

**P**er tutta la vita, con rigore e coerenza, Lorenzo Michele Gigotti (Roma, 1908 - 1994) ha tenuto fede ad un personale modo di concepire l'attività artistica che lo ha condotto a rendersi partecipe delle tendenze espressive del proprio tempo senza mai, tuttavia, farsene completamente carico. Sollecitato da un profondo senso di libertà creativa, infatti, egli non ha mai rivolto lo sguardo verso una particolare tendenza o una moda in maniera assoluta ma ha applicato al proprio linguaggio pittorico - essenzialmente figurativo - sfumature diverse (tonali, espressioniste, post-cubiste, astratto-concrete) adattandole ad esso, con misura e autonomia interpretativa. In questo modo egli ha attraversato un arco cronologico piuttosto ampio, compreso tra la seconda metà degli anni Trenta e gli anni Ottanta del Novecento (al '39 risale il suo esordio alla Quadriennale di Roma al '48 quello alla Biennale di Venezia) senza l'affanno di essere in prima linea pur mantenendo, al contempo, un dialogo costante con molti autori contemporanei, come testimoniano alcune tracce che di essi affiorano nella sua produzione. Ecco perché visitando l'ampia e completa rassegna dedicatagli dal Chiostro del Bramante a Roma (fino al 23 ottobre), promossa dall'Archivio Gigotti per la cura



Un'opera di Lorenzo Gigotti

di Claudio Crescentini, vengono alla mente i nomi di molti dei protagonisti della scena creativa italiana ed internazionale del XX secolo da Ferruccio Ferrazzi, del quale Gigotti è stato allievo all'Accademia di Belle Arti di Roma, a Cavalli, Capogrossi, Ziveri al giovane Scialoja fino a comprendere Klee e Kandinskij la cui eco lontana risuona in alcune soluzioni grafiche e cromatiche di certe sue opere degli anni Sessanta e Settanta. Tutto ciò è evidente tanto nella sua produzione pittorica da cavalletto (della quale la mostra romana dà ampiamente conto selezionando un largo numero di dipinti compresi cronologicamente tra il 1933-'34 ed il 1988) quanto in quella legata alla progettazione di opere monumentali - vetrate, mosaici, affreschi, pale d'altare - per edifici pubblici e di culto, settore nel quale Gigotti è stato molto impegnato dal dopoguerra in avanti.

30 settembre  
9 ottobre  
2005

PALAZZO CORSINI  
SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

FIRENZE  
XXIV BIENNALE  
DELL'ANTIQUARIATO  
MOSTRA MERCATO  
INTERNAZIONALE

Info  
Expo Arte e Cultura • via del Parione, 11 • 50123 Firenze  
Tel +39.055.282635 - 282283 - 2382870 Fax +39.055.214831  
www.mostraantiquariato.it  
biennale@mostraantiquariato.it  
Orario: 10,30 - 20,00

CON IL PATROCINIO DI:  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
REGIONE TOSCANA  
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE  
COMUNE DI FIRENZE  
CAMERA DI COMMERCIO  
AGENZIA PER IL TURISMO

Dal 1959  
Arte Italiana in Mostra